

È inutile di estenderci su questo termine pascale, che non soffre veruna difficoltà. Per convincersi che sia esso bene indicato nella nostra tavola cronologica, e nel nostro Calendario Lunare, basta confrontare l'una coll'altro, ovvero più semplicemente, contar sulle dita dal primo della luna pascale marcato nel Calendario Lunare, e vedrassi che esso è sempre indicato nel giorno del mese solare in cui cade realmente tanto nell'antico che nel nuovo Calendario.

### §. XX.

#### *Delle Pasque.*

Dopo il fin qui detto rapporto alla Pasqua, e coll'aggiungervi ciò che diremo nel paragrafo seguente, crediamo dover limitarci ora a trattare storicamente della confezione del Calendario Gregoriano, di cui questa solennità costituiva l'oggetto principale, non che delle epoche differenti del suo ricevimento nei diversi paesi.

All'epoca in che Giulio Cesare lavorar fece intorno la riforma del Calendario, Sosigene, che fu il principal astronomo da lui incaricato di quest'impresa, fissò l'equinozio di primavera al 25 marzo. Ma siccome nello spazio di 365 giorni e 6 ore ch'egli assegnava all'annuo corso del Sole, aveanvi nel calcolo astronomico 11' e 12" all'incirca da sottrarre, avveniva per conseguenza che in 129 anni l'equinozio precedeva di un giorno il 25 marzo; di maniera che al tempo del 1.<sup>o</sup> Concilio di Nicea tenuto, com'è noto, nell'anno 325, l'equinozio non più cadeva il 25 marzo, ma sibbene il 21 di questo mese, ed a questo giorno lo stabilirono i padri di Nicea senza cercar rimedio alla causa della precessione, cui essi ignoravano. Progredendo quindi il male come per lo innanzi, l'equinozio nell'anno 341 si trovò anticipare il 21 marzo di 3 giorni, ed in 1257 anni, vale a dire dall'anno 325 sino al 1582, la precessione era, di 11 giorni, quantunque secondo le tavole alfonsine seguite dagli autori del Calendario Gregoriano, essa non giunga che a 10 giorni. Molto tempo innanzi a Gregorio XIII era stato osservato questo difetto del Calendario Giuliano. Giovanni di Sacrobosco dotto astronomo